



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PALERMO

Rassegna Stampa

di Giovedì 15 aprile 2021

7 LE ECCELLENZE

Dai trapianti ai volti in 3D
ecco i medici
che fanno la differenza

di GIUSI SPICA

La speranza che si trova senza viaggi

Interventi d'avanguardia sui bambini, protesi create con la stampante 3D per ricostruire volti sfigurati cura di epatiti con i nuovi antivirali, trapianti di utero banca del sangue raro: cinque storie di eccellenza

di GIUSI SPICA

Il superchirurgo belga che opera i bambini di tutta Europa, la scuola di chirurgia maxillo-facciale che ricostruisce i volti con l'aiuto della stampante tridimensionale, la rete per la cura delle malattie del fegato con i farmaci innovativi, l'équipe che ha eseguito il primo trapianto di utero in Italia, la banca del sangue con oltre 25mila donatori. Sono cinque eccellenze siciliane che hanno un volto e un nome.

Il professor **Jean de Ville de Goyet**, luminare belga della Chirurgia addominale e dei trapianti pediatrici, è stato arruolato da Ismett nel 2017. Da allora ha eseguito più di 70 trapianti. Ha operato bambini siciliani, laziali, campani, pugliesi, valdostani, lombardi. Per lui sono arrivati anche da fuori nazione: da Danimarca, Ungheria, Romania, Ucraina. Viaggi della speranza "al contrario", da Nord a Sud, verso l'Isola dove ogni anno un paziente su dieci prende l'aereo per farsi curare. «Utilizziamo una tecnica unica che si chiama "bypass Meso Rex" per le malformazioni del sistema portale; per questo i nostri piccoli pazienti vengono da tutta Europa», spiega de Ville, approdato a Palermo dopo essere stato al Bambino Gesù di Roma e in altri centri fra Parigi e Bruxelles.

Dal Sant'Orsola di Bologna è arrivato invece **Alberto Bianchi**, 59 anni, che nel 2018 – dopo aver vinto un concorso da professore associato all'università di Catania – ha impiantato una scuola di chirurgia maxillo-facciale specializzata nell'uso delle tecnologie. È stato uno dei primi chirurghi italiani a introdurre l'uso della stampante 3D per realizzare protesi personalizzate in titanio con cui ricostruire i volti sfigurati delle vittime di incidenti stradali ma anche di pazienti affetti da tumore. Negli ultimi sei mesi sono stati sei gli interventi di ricostruzione della mandibola su pazienti oncologici. «Gli altri due filoni di ricerca – spiega il professore belga – sono la simulazione computerizzata degli interventi e la Tac intraoperatoria unica in Sicilia».

Il prossimo obiettivo è creare a Catania una "smile house" per restituire il sorriso ai bambini con malformazioni: «Al momento – dice – ne operiamo 10-12 l'anno e siamo stati inseriti fra i centri di eccellenza dalla Società italiana per la labiopalatoschisi».

La Sicilia è all'avanguardia nelle cure delle malattie del fegato, grazie a una rete di quindici centri per la cura delle epatiti con i nuovi antivirali, coordinata dal Policlinico di Palermo. A guidarla è **Antonio Craxi**, professore di Gastroen-



Maxillo-facciale
Alberto Bianchi
chirurgo e primario
al Policlinico
di Catania



Ginecologo
Paolo Scollo
primario
al Cannizzaro
di Catania



Trapiantologo
Jean de Ville
de Goyet: ha
operato settanta
bambini all'Ismett



Ematologo
Giovanni Garozzo
a capo della Banca
gruppi sanguigni
rari a Ragusa



Internista
Antonio Craxi
professore di
Gastroenterologia
a Palermo

terologia e Medicina interna e direttore del dipartimento di Promozione della salute all'università di Palermo. «Il progetto in cantiere – spiega Craxi – è la rete per i tumori primitivi del fegato, finanziata dalla Regione, che prevede la gestione multidisciplinare e comprende unità di epatologia, radiologia, chirurgia e oncologia di cinque aziende sanitarie: Policlinico di Palermo, Policlinico di Messina, Garibaldi-Nesima di Catania, Villa Sofia-Cervello di Palermo e Ismett».

A settembre del 2020 la Sicilia esegue il primo trapianto di utero in Italia. Il primato è del Policlinico di Catania, in collaborazione con l'ospedale Cannizzaro. È stato eseguito su una trentenne siciliana dall'équipe composta dai professori Pierfrancesco e Massimiliano Veroux e dai ginecologi Paolo Scollo e Giuseppe Scibilia. «Lavoravamo a questo obiettivo da quattro anni – spiega il professor **Pao-**

lo Scollo – siamo gli unici in Italia a essere autorizzati a questo tipo di trapianto che nel resto d'Europa si fa in Svezia. Nel nostro Paese è permesso solo da donatrici di cui sia stata certificata la morte cerebrale, in altre parti del mondo si fa anche da donatrici viventi».

Un'altra eccellenza è la Banca dei gruppi sanguigni rari di Ragusa, l'unica in Italia oltre a quella di Milano. Anche in piena pandemia la città iblea è riuscita a mantenere il primato in Europa: il 7,9 per cento degli abitanti dona il sangue, rispetto a una media italiana del 3 per cento e a una europea vicina al 4.

«Dal 2011, anno di nascita della Banca dei gruppi rari, abbiamo tipizzato 25.132 donatori in network con undici servizi trasfusionali e identificato 31 gruppi sanguigni rari», dice il responsabile del servizio trasfusionale dell'ospedale ragusano **Giovanni Garozzo**. Da quando è nata, ha risposto a 381 su 476 richieste di emazie di gruppi rari. La sanità che funziona, nonostante la sanità che non funziona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A Ragusa otto
abitanti
su cento sono
donatori
di plasma:
il doppio
della media
europea**

Se ne sono andati

La rubrica "Se ne sono andati", che racconta le storie dei siciliani vissuti lontano dai riflettori ma meritevoli di essere ricordati per le loro vicende umane e professionali, viene pubblicata ogni giovedì. Per inviare segnalazioni su personaggi che ci hanno lasciato negli ultimi giorni potete scrivere un messaggio di posta elettronica a "Rubrica Se ne sono andati" all'indirizzo palermo@repubblica.it. L'autrice dei testi è Arianna Rotolo.

Angelo Ferrante

Reumatologo, esperto in fibromialgia, prestava servizio al Policlinico "Paolo Giaccone" di Palermo. Era stato contagiato dal Covid

Tante donne si sono affidate a lui per curare la fibromialgia, malattia reumatica che infiamma ossa e muscoli. Angelo Ferrante, esperto reumatologo e docente del Policlinico universitario "Paolo Giaccone" di Palermo, ha alleviato le sofferenze di questa dolorosa patologia attraverso cure innovative. Un medico preparato di grande empatia. Pronto al dialogo e a confortare i suoi pazienti - perlopiù di sesso femminile- anche davanti alle diagnosi più severe. Ad ottobre scorso era stato colpito dal Covid e dopo quasi mesi di ricovero, in tre diversi ospedali, non è riuscito a superare i postumi nonostante l'ultimo tampone fosse risultato negativo. Sposato, era padre di tre figli. Se n'è andato il 10 aprile, a 52 anni.

Vincenzo Fardella De Quernfort

Esperto di storia postale siciliana, per 70 anni portò avanti la ricerca di antichi documenti e studi sulla filatelia

Presidente onorario dell'associazione di Storia Postale Siciliana, da lui fortemente voluta e guidata sin dal 1997. Vincenzo Fardella De Quernfort, eccellente studioso, ha contribuito in settanta anni di continuo e instancabile impegno culturale, alla diffusione della storia postale siciliana con una serie ragguardevole di iniziative espositive e promo educative. Tra i documenti delle sue ricerche, una lettera della contessa Adelasia, moglie del re Ruggero, scritta in greco e in arabo il 25 marzo 1109. Viene considerata il documento cartaceo più antico d'Europa e una testimonianza dei legami esistenti tra la Sicilia e il mondo arabo. Se n'è andato l'1 aprile, a 91 anni.

Paolo Quartararo

Ginecologo di lungo corso, insegnò all'Università di Palermo. Era esperto nelle tecniche di fecondazione

assistita

Un illustre accademico, un luminaire della ginecologia. Paolo Quartararo, ex docente all'Università di Palermo, per lungo tempo svolge la professione medica dapprima all'ospedale "Cervello", poi al Policlinico di Palermo e infine alla clinica privata "Candela". Nel 1987, insieme ad alcuni colleghi, fondò l'associazione no profit "Società italiana di endoscopia e laser terapia ginecologica". Tra i suoi contributi scientifici, quello relativo allo studio e alle tecniche di fecondazione assistita. Cinque anni fa dovette affrontare il grande dolore della perdita del figlio Alessandro, chef e titolare del ristorante "Gadir". Se n'è andato il 9 aprile, a 84 anni.

Sergio Savarino

Ingegnere minerario e commerciante per caso. Era stato per anni responsabile ibleo di Slow food ed era impegnato in attività caritatevoli

Dopo il diploma al liceo classico "Tommaso Campailla" di Modica si era laureato in Ingegneria mineraria al Politecnico di Torino. Per Sergio Savarino si sarebbero spalancate le porte di una brillante carriera nel settore, in una Sicilia che coltivava sogni industriali, ma l'improvvisa morte del padre lo costrinse ad occuparsi del negozio del padre con il fratello Enzo. Per anni è stato il responsabile del mandamento Slow food del territorio ibleo. A Modica era noto per la gentilezza d'animo, la profondità di pensiero, alimentata dalle diverse letture che spaziavano dai lirici greci agli scrittori del Seicento, passando ai saggi di fisica quantistica e per l'attività caritatevole, svolta in gran segreto. Se n'è andato il 19 marzo, a 65 anni.

